

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE PATRIOTA, UN CONTADINO, UN COMUNISTA

L'Italia della Resistenza onora papa Cervi

Migliaia di persone intorno alla cascina dei Cervi a Gattatico - Il dolore dei comunisti espresso dal compagno Longo - Un messaggio di Saragat - Le condoglianze dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni di massa - Lunedì i funerali



La lezione dei Cervi

LA SCOMPARSA di Alcide Cervi induce a riflettere non solo sulla leggenda nata attorno alla sua vicenda, tanto tragica quanto umana, ma soprattutto attorno a quei brani di realtà politica e di storia entro cui quei fatti che poi divennero leggenda si svolsero. Il logorio del tempo, la retorica, e l'ansia spesso smansiosa di andare avanti e rompere con il passato, con tutto il passato, hanno in questi ultimi anni talmente offuscato tra i giovani, e non soltanto tra i giovani, il ricordo della Resistenza. A tentare di compiere l'opera di ridimensionamento dei significati di quel nostro brano di storia, si sono aggiunti poi due componenti, di segno opposto. Da un lato, infatti, non possiamo dimenticare il massiccio tentativo della destra italiana, per lunghi anni sorretto dai governi democristiani, di far dimenticare la Resistenza relegandola in un canto o infanzuolando. E su tutt'altro fronte, e con tutt'altre intenzioni, una recente pubblicistica tenta un altro processo alla Resistenza, come rivoluzione mancata o tradita. Si dice cioè che, non essendo stata socialista, la Resistenza avrebbe deviato e indebolito i reali prospettivi rivoluzionari italiani. E qui, a ribaltare il semplicistico atto di accusa, vale non soltanto il Gramsci della ricerca delle « forze motrici » della Rivoluzione italiana, ma anche Lenin. A chi contestava la giustizia di parole d'ordine per rivoluzioni politiche che non fossero già socialiste, Lenin replicava che « le trasformazioni politiche con tendenze effettivamente democratiche e ancora più le rivoluzioni politiche, non possono in nessun caso, mai e a nessuna condizione, né offuscare né indebolire la parola d'ordine della rivoluzione socialista. Al contrario, esse avvicinano sempre più questa rivoluzione, ne allargano la base, attirano alla lotta socialista tutti strati della piccola borghesia e delle masse semiproletarie ». Questo fu la Resistenza: una « rivoluzione politica », una « trasformazione politica con tendenze effettivamente democratiche ». Per questo, nel momento del riflusso reazionario dopo il 1947, se ne volle cancellare persino la memoria, e infangarla. Per questo certi approssimativi marxisti e leninisti dei nostri tempi che, sbagliando, concepiscono la rivoluzione socialista come « un atto singolo » e non, come ricordava Lenin, « come un periodo di temporanee scosse politiche ed economiche », non l'hanno mai compresa e amata.

mente in venticinque anni, ma eguali a quelle di allora sul terreno politico della lotta e della ricerca, oggi come tanti anni fa, dai punti di forza unitari che le rendono protagonisti insostituibili di ogni rinnovamento e trasformazione. La storia drammatica dei fratelli Cervi e del loro vecchio padre fu anche, e resta, testimonianza altissima di una moralità nuova, così diversa nella sua spiccata socialità comunista e rivoluzionaria, dalla morale patriottica tradizionale. Il rifiuto di obbedienza dei Cervi, che li portò alla morte, era infatti, legato nel profondo a una fiducia incommensurabile in quella che era, e resta, una lotta per un mondo migliore, per una società di liberi e di eguali, per un socialismo tutto da costruire, anche a prezzo della propria vita, ponendosi anche con umiltà a protagonisti quotidiani di una storia da coltivare e far crescere con l'attenzione, il sacrificio e la pena con cui i bravi contadini Cervi coltivavano il loro campo.

PAR COLLIMARE l'eredità dei Cervi, dei figli e del padre, con la attualità, è meno difficile di quanto possa sembrare. Se oggi i giovani operai, i giovani contadini, gli studenti hanno disperatamente fiducia che qualcosa possa cambiare in questa società, destinata al socialismo, è perché, talora inconsapevolmente, essi portano con sé un bagaglio di battaglie vinte, di antiche idee, di spostamenti di massa effettuati in avanti, all'origine di tutto questo non c'è una storia qualsiasi, c'è quel brano di storia di ieri di cui i Cervi sono emblema e che ancora vive e smuove nel profondo della società. Certo il segno dei tempi è mutato; ma il dovere di un impegno a far crescere l'erba dove c'è sempre stato l'arido e a modificare la natura per volgerla a favore degli uomini, è un impegno morale che prospera, e viene, ogni volta che si traduce in lavoro di costruzione politica fra le masse e per le masse, trasferendosi coraggiosamente nel mare aperto della realtà sociale in movimento. Questo impegno, tipicamente comunista, e da comunisti italiani, fu quello dei Cervi, dei fratelli fuclati, del padre sopravvissuto. Oggi, nel nome di Alcide Cervi, cioè che tutto il Paese onora, è dunque qualcosa di più che un sacrificio immane in tempo di guerra. È un esempio di vita immessa semplicemente e consapevolmente nella storia, e dalla parte giusta. La parte di chi non si limita a interpretare il mondo ma vuole cambiarlo. E che a questo fine, quali che siano i tempi, quali che siano gli obiettivi immediati, sa non soltanto dedicare tutto sé stesso, ma sa spingere anche gli altri a farlo, innalzando ogni fatica quotidiana, per quanto piccola e ingrata, al livello di un compito generale, di un dovere rivoluzionario che cambia davvero le cose.

Maurizio Ferrara

L'Italia della Resistenza onora Papa Cervi, spentosi nella notte tra giovedì e venerdì nella clinica di Sant'Ilario d'Enza dove era ricoverato. La scomparsa di Alcide Cervi, padre dei sette fratelli trucidati dai fascisti durante la lotta di Liberazione nazionale, ha suscitato dolore e cordoglio in tutto il paese. Già fin da ieri mattina, migliaia di persone si erano raccolte attorno alla cascina di Campagne di Gattatico, dove la sua salma è stata composta: la cascina dove aveva abitato per tutta la vita e dove i suoi figli, medaglie d'argento della Resistenza, avevano combattuto e lottato. Ma il grande cancello della fattoria era chiuso: la famiglia Cervi ha voluto trascorrere la giornata in forma privata e le migliaia di persone, convenute dai paesi vicini e da tutta l'Emilia, sono rimaste fuori in silenzio. Domani la salma sarà trasportata nella sala del tricolore, al Municipio di Reggio Emilia, dove verrà allestita la camera ardente.

Interprete del dolore dei comunisti, il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato alla famiglia Cervi il seguente telegramma: « Vi esprimo la mia commozione per la scomparsa di Papa Cervi. In questo momento così doloroso indichiamo a tutti i democratici, ai giovani, l'insegnamento che Papa Cervi, nel nome e con l'esempio eroico dei suoi sette figli, lascia a noi come simbolo della Resistenza e della volontà di lottare sino al sacrificio estremo per la libertà dell'Italia e l'emancipazione di tutti gli uomini. Come comunisti e come combattenti della Resistenza raccogliamo con orgoglio questa eredità luminosa impegnandoci a farla vivere giorno per giorno nella nostra lotta per andare avanti sulla via della democrazia, della libertà dei popoli, della pace e del rinnovamento socialista dell'Italia ».

Il presidente della Repubblica, Saragat, ha fatto pervenire alla famiglia Cervi il seguente messaggio: « Con animo profondamente commosso per la scomparsa di Alcide Cervi, mi associo al dolore dei congiunti, al lutto degli uomini della Resistenza e al compianto di quanti hanno fede in quei perenni valori umani che in lui trovarono così alta espressione. L'appellativo di Papa Cervi che gli venne attribuito dopo la tragedia familiare di cui egli fu a un tempo testimone e partecipe, mai come in questo momento, in un'Italia riconciliata nella libertà, nella giustizia e nella pace, ha intensità di significato ». Dopo aver ricordato il sacrificio dei sette fratelli Cervi il messaggio conclude rinnovando e ai familiari tutti l'espressione del mio più sentito cordoglio ». Saragat ha inoltre disposto l'invio ai funerali di una grande corona di alloro portata da due corazzieri.

Messaggi di condoglianze continuano a giungere alla cascina di Campagne: fra gli altri ci sono quelli della FGCI, CGIL, dell'Alleanza contadini, dell'ANPI, del PSI, del PSIUP, dei presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Pertini, del presidente del Consiglio, Rumor.

La cerimonia funebre in onore di Alcide Cervi si svolgerà a Reggio Emilia lunedì prossimo. Rappresenteranno il PCI i compagni Amendola, Borghini, Cavina, Colombi, Dozza, Jotti, Secchia e Serri. Rappresenteranno la FGCI i compagni Pagliani, Imbeni, Roserman, Bonaccini, Sassi, Ciani, Calzati.

A PAGINA 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una combinazione ministeriale debole è nata all'insegna dell'incertezza

VARATO IL GOVERNO

Solo fra 10 giorni alle Camere

Ventisette ministri di quindici correnti - Attribuiti i ministeri, ora discutono per fare i sottosegretari - Ingrao dichiara che i gruppi comunisti discuteranno con attenzione le proposte di CGIL, CISL e UIL e sono disponibili per incontri che le Confederazioni volessero avere con le rappresentanze parlamentari

Metallurgici in sciopero a Milano e Torino per le riforme



Uno studente di 19 anni il giovane assassinato in un fosso



Il corpo del giovane assassinato presso Roma

● Forse una traccia per il delitto alla periferia di Roma: ricercato dalla polizia un professore di francese amico della vittima

● Il ragazzo abitava da tre mesi in una pensioncina della capitale e voleva frequentare Architettura

A PAGINA 5

A DUE PASSI DALLA LIBERTÀ? Massimiliano Gomez, uno dei diciannove detenuti politici dominicani liberati in cambio del rilascio del diplomatico americano rapito della guerriglia martedì, viene portato, tra due ali di soldati, verso l'aereo su cui raggiungerà, con i suoi compagni, Città del Messico e la libertà

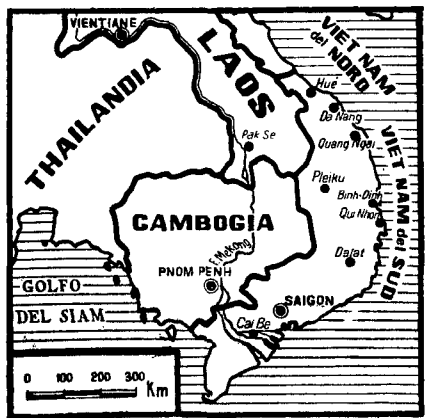
A PAGINA 6

A POCHI GIORNI DAL COLPO DI STATO FILOAMERICANO

RESISTENZA POPOLARE IN CAMBOGIA

Carri armati impiegati per la difesa della capitale - Chiusi gli aeroporti mentre il fermento si estende - Drammatico appello dei fantocci: « La nazione è in pericolo »

A pagina 14



OGGI

A PROPOSITO della rinuncia dell'on. Nenni alla sua candidatura alla Farnesina, ritenuta che il leader autonomista ha motivato con una lettera all'«Avanti!», è da sottolineare l'importanza di una dichiarazione resa dall'onorevole Bettino Craxi, misteriosamente indicato come « uno dei più autorevoli nemmini ». Come si fa a capire che un nemmino è « autorevole », nessuno, crediamo, potrebbe spiegarlo. Sarebbe come chi dice: «...ed ecco che un autorevole moscerino... », oppure: «...in quel momento una accreditata zanzara... ». Ad ogni modo noi siamo contenti che il no-

stro Bettino, questo socialista da latte, sia « autorevole », così ci facciamo una idea ancor più precisa di come sono i suoi compagni di passione. Dunque Bettino Craxi, detto anche l'on. Del Nulla, ha dichiarato ieri: « Per quanto il riguarda non esistono casi personali neppure per il più prestigioso dei nostri compagni. Avremmo modo di tornare sulle ragioni e sugli effetti di una imposizione che il PSI dovrebbe subire... ». Questo significa che anche quando sarà composto il nuovo governo, la crisi, almeno per la direzione del PSI, non sarà finita, perché essa dovrà vivere nell'in-

cubo che Bettino torni sulle ragioni e sugli effetti come sopra. Il nuovo segretario del PSI, che sarà, a quanto si suppone, Mancini, telefonerà all'albergo dove alloggia Bettino: « C'è l'on. Craxi? ». « Non c'è » e « Questo si sa. Ma è tornato? ». « Sì, però è tornato solo a Roma. Ha lasciato detto che sulle ragioni e sugli effetti tornerà un'altra volta ». « Ah grazie - » dirà solennemente Mancini, e poi, rivolto ai membri della segreteria - « Compagni, si respira... ». La lettera di rinuncia dell'on. Nenni è stata positivamente commentata dai giornali, e siamo d'accordo. Ma ieri la «Stampa» ha pubblicato in

prima pagina un grande titolo così concepito: « Nenni lascia a Moro gli Esteri ». Non sapevamo che dipendesse da Nenni lasciare o non lasciare gli Esteri a Moro, e immaginiamo che l'on. Moro, appena avuta notizia del generoso lascito, si sia affrettato a mandare al leader degli autonomisti del PSI un grande mazzo di fiori con i suoi ringraziamenti. In tanto ci è già stato reso noto, in linea confidenziale, un altro titolo della «Stampa» di domani: « Nenni consente che il sole si levi alle 6,21 ». Il cosmo, che non se lo aspetta, è commosso. Fortebraccio

niente

L'on. Rumor ha presentato ieri sera a Saragat la lista del terzo ministero da lui presieduto: un governo quadripartito che nasce all'insegna della precarietà e della contraddizione con le spinte rinnovatrici che provengono dal Paese. Fino all'ultimo, le incertezze sono state dovute alla lotta tra partiti e correnti per la distribuzione dei posti (lotta che avrà una « coda » nella prossima settimana per l'attribuzione degli incarichi di sottosegretario). Il giuramento dei nuovi ministri avrà luogo questa mattina alle 10 al Quirinale. Il dibattito per la fiducia comincerà questa volta al Senato soltanto il 7 aprile, e cioè con un ulteriore ritardo di una decina di giorni.

Ecco l'elenco dei titolari dei dicasteri:

PRESIDENTE: Mariano Rumor (dc)
VICE PRESID: Francesco De Martino (psl)

Ministri senza portafoglio
CASSA PER IL MEZZO-GIORNO: Paolo Emilio Taviani (dc)
RIFORMA BUCROCRATICA: Remo Gaspari (dc)
RICERCA SCIENTIFICA: Camillo Ripamonti (dc)
RAPPORTI COL PARLAMENTO: Mario Ferrari Aggradi (dc)
COMPITI PARTICOLARI (Regionali): Eugenio Gatto (dc)
INCARICHI SPEC. (ONU): Giacinto Bosco (dc)

Ministri con portafoglio
AFFARI ESTERI: Aldo Moro (dc)
INTERNI: Franco Restivo (dc)
GIUSTIZIA: Oronzo Reale (psl)
BILANCIO: Antonio Giolitti (psl)
FINANZE: Luigi Preti (psu)
TESORO: Emilio Colombo (dc)
DIFESA: Mario Tanassi (psu)
PUBBLICA ISTRUZ.: Riccardo Misasi (dc)
LAVORI PUBBLICI: Salvatore Lauricella (psl)
AGRICOLTURA: Lorenzo Natali (dc)
TRASPORTI: Italo Viglianesi (psl)
POSTE: Franco Maria Nalfati (dc)
INDUSTRIA: Silvio Gava (dc)
LAVORO: Carlo Donat Cattin (dc)
COMMERCIO EST.: Mario Zagari (psl)
MARINA MERCANT.: Salvatore Mannironi (dc)
PARTECIPAZIONI STATALI: Flaminio Piccoli (dc)
SANITA': Luigi Mariotti (psl)
TURISMO: Giuseppe Lupis (psu)

Il presidente del Consiglio, Rumor, recatosi al Quirinale alle 18,30, non ha fatto dichiarazioni alla sua uscita. L'annuncio della formazione del governo è stato dato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, avvocato Picella, alle 19 in punto. « Il Presidente della Repubblica - informa il comunicato ufficiale del Quirinale - ha ricevuto questa sera alle ore 18,30 al palazzo del Quirinale l'on. prof. Mariano Rumor, il quale, sciogliendo la riserva formulata il 23 marzo, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il nuovo governo. L'on. Rumor ha quindi sol-

C. F.

(Segue a pagina 2)